



Coglia

In collaborazione con:



LUOGO PIO DELLA PIETÀ
ISTITUTO
BARTOLOMEO COLLEONI



Bartolomeus Coghionis

IL FEUDO PERDUTO

Bartolomeo Colleoni e Cologno al Serio

MARTEDI 24 APRILE 2018

Ore 20:30

Sala Consiliare del Municipio
nella Rocca di Cologno al Serio

CONFERENZA

Bartolomeo Colleoni

La sua figura e il legame con Cologno al Serio

a cura dello storico **Gabriele Medolago**

Direttore Progetto Coglia

DAL 25 AL 29 APRILE 2018

Presso Sala del Cavallo - Rocca di Cologno al Serio (BG)

MOSTRA delle edizioni seicentesche
del testamento del condottiero e degli oggetti
che lo accompagnarono nel monumento funebre

Mercoledì	10,00 - 12,30 / 14,30 - 18,30
Giovedì	17,00 - 22,00
Venerdì	17,00 - 22,00
Sabato	14,30 - 22,00
Domenica	10,00 - 12,30 / 14,30 - 18,30



Istituzioni aderenti al Progetto Coglia:



Con il sostegno di



PROGETTO LUOGHI COLLEONESCHI

Info: info@prolococolognoalserio.org

Con il sostegno di



PREMESSA

Coglia! è il grido di guerra delle schiere colleonesche durante le battaglie. Questa parola può essere oggi ripresa come nome convenzionale per indicare il macroprogetto e l'insieme dei progetti e delle attività legate alla figura ed all'opera di Bartolomeo Colleoni ed ai suoi discendenti Martinengo Colleoni, oltre che ai luoghi ad essi legati. Il condottiero bergamasco Bartolomeo Colleoni (1392/1393?-1475), senza dubbio una delle principali figure del panorama militare italiano del XV secolo, costituisce per la Bergamasca e non solo uno dei personaggi di riferimento, meritevoli di un recupero e che possono senza dubbio fornire l'occasione per un più generale lancio della realtà territoriale e dei suoi valori e potenzialità sotto diversi aspetti: culturale, artistico, storico, turistico, gastronomico ed altro. Le mostre tenutesi nel castello di Malpaga nel 2016 e 2017 hanno dimostrato l'esistenza di una volontà di riscoperta della figura del Colleoni e dei suoi discendenti e la fattibilità e la sostenibilità di un intervento in tal senso. Oltre al celebre Bartolomeo ebbero significativa importanza numerosi Martinengo Colleoni, come Alessandro (1454?-1527?), il conte Francesco (1548?- 1621) ed altri.

Il Progetto Coglia può spaventare per l'ampiezza dei territori, i possibili costi e il numero di enti coinvolti, ma l'intento dei promotori è quello di osare proprio come ogni giorno osava il condottiere Bartolomeo Colleoni.

L'iniziativa ha valenza locale ed europea, coinvolgendo anche Danimarca, Francia, Croazia, Austria, Polonia e Germania ed è eventualmente estensibile anche alla Grecia ed a Malta.

Per portarla avanti si intende creare una struttura organizzativa che gestisca l'iniziativa nel suo complesso e le diverse azioni.

Il progetto è quindi una sorta di grande contenitore nel quale vengono inseriti in un sistema coerente numerosi e ben mirati progetti specifici, che però si collocano tutti in quest'ottica complessiva.

Cologno al Serio, 20 aprile 2018.

Chiara Drago
Sindaco

Nicola Marrone
Presidente Pro Loco

INTRODUZIONE

Questa mostra si inserisce nell'ambito del Progetto *Coglia*, un'ampia iniziativa di recupero della figura del condottiere Bartolomeo Colleoni, dei suoi discendenti Martinengo Colleoni e dei luoghi colleoneschi.

La mostra che viene qui presentata costituisce la prima di una progettata serie di iniziative per far maggiormente conoscere Bartolomeo Colleoni nei luoghi che furono a lui strettamente legati, o perché sua signoria, o perché vi furono sue proprietà o perché vi si verificarono eventi a lui connessi.

Questa mostra, che si ricollega a quella tenutasi nel 2016 nel castello di Malpaga, presenta alcuni importanti pezzi legati al celebre condottiere.

Cogno al Serio fu per poco più di un ventennio signoria del Colleoni (1453-1475), ma la memoria di questo si è con il tempo affievolita ed è ora quasi del tutto scomparsa. Da questo il titolo *Il feudo perduto*, che richiama quello della mostra del 2016 *Il tesoro perduto*.

L'Amministrazione comunale e la Pro Loco, in sinergia con il Progetto *Coglia*, hanno quindi deciso di organizzare una conferenza che riporti alla memoria questo legame, così come i pannelli della mostra, un videoracconto e questa piccola pubblicazione.

Tutti questi strumenti, che condividono sostanzialmente lo stesso testo e le stesse immagini ed informazioni, sono diverse modalità di fruizione degli stessi contenuti, finalizzati a raggiungere il maggior numero possibile di persone ai quali far conoscere questo tema.

Cogno al Serio, feudo dimenticato, ritrova oggi il suo feudatario.

Gabriele Medolago
Direttore del progetto *Coglia*

IL CONDOTTIERE BARTOLOMEO COLLEONI (1392/1393-1475)

La figura di Bartolomeo Colleoni è senza dubbio una delle principali della storia bergamasca ed italiana del suo secolo, anche se non è adeguatamente nota e studiata.

Visse fra medioevo e rinascimento e fu uomo sia di un'era che dell'altra. Per dare un'idea di chi fossero i suoi contemporanei e quale fosse la sua epoca, si può ricordare che negli stessi anni del Colleoni nacque Johannes Gutenberg, l'inventore della stampa a caratteri mobili, e che quando essi nacquero si stava costruendo il duomo di Milano. Il suo tempo fu quello in cui vissero, fra gli altri, Filippo Brunelleschi, Lorenzo il Magnifico, Leonardo da Vinci. Lo stesso anno in cui il Colleoni morì nacque Michelangelo, otto anni dopo Raffaello e 17 anni dopo vi fu la scoperta l'America.

Bartolomeo nacque nel castello di Solza da Paolo detto Poho Colleoni e da Riccadonna dei Vavassori di Medolago; la sua data di nascita è sconosciuta, ma probabilmente l'anno fu il 1392.

Per quanto si sa, era il secondo di tre fratelli: Antonio, Bartolomeo e Caterina.

Nel 1407 il padre fu ucciso dai cugini nel castello di Trezzo e poco dopo anche il fratello Antonio venne assassinato.

Bartolomeo intraprese presto il mestiere delle armi quale scudiero presso gli Arcelli, Signori di Piacenza.

Militò poi con importanti condottieri fra cui Braccio da Montone.

Combatté per la regina Giovanna di Napoli, con la quale, a quanto vogliono i suoi biografi, ebbe strettissimi legami.

Nel 1424 si distinse nella battaglia de L'Aquila, dove conobbe Francesco Sforza ed Erasmo da Narni detto il Gattamelata.

In questo periodo la regina Giovanna gli concesse di usare uno stemma con due barre bianche in campo rosso con ai lati due teste di leone.

Dal 1427 combatté nelle varie guerre fra Milano e Venezia, distinguendosi in molte imprese, fra le quali spiccò quella di portare navi dall'Adige al Garda attraverso i monti.

Nel 1455 divenne capitano generale, cioè comandante di tutto l'esercito, della Serenissima Repubblica di Venezia, di cui la Bergamasca faceva parte. Tenne questo incarico per un ventennio, sino alla morte.

Sposò Tisbe della nobile famiglia Martinengo di Brescia. Ebbe otto figlie, Ursina e Caterina dalla moglie, Isotta, Medea, Cassandra, Polissena, Riccadonna e Doratina da altre donne.

Oltre che uomo di guerra fu uomo di pace.

Il 19 febbraio 1466 fondò il Luogo Pio della Pietà in Bergamo per beneficiare le nubende povere, fornendo loro una dote che consentisse di sposarsi onorevolmente.

Fece scavare rogge per l'irrigazione, nel 1470 restaurò le terme di Trescore.

Fondò conventi e chiese: nel 1461 la Basella di Urganò, nel 1471 l'Incoronata di

Martinengo e nel 1473-1474 Santa Chiara, pure a Martinengo.

Almeno dal 1466 iniziò a pensare a quanto sarebbe avvenuto dopo di lui. Un giorno non specificato dell'aprile del 1467, nella sua casa in vicinìa di Sant'Agata in Bergamo Alta, fece un primo testamento rogato dal notaio Antonio Tiraboschi.

Il 6 marzo dell'anno 1470 spirò l'adorata figlia Medea ed egli volle fosse sepolta nel santuario della Basella in una tomba opera del celebre Giovanni Antonio Amadeo. Questa venne poi traslata nella cappella funeraria che nel 1472 il Colleoni decise di edificare nel cuore di Bergamo Alta, affidandone la realizzazione all'Amadeo.

Il 26 agosto di quello stesso 1472 revocò il testamento del 1467.

Sempre nel 1472 concesse i propri cognome e stemmi ai nipoti Alessandro ed Estore, figli di sua figlia Ursina e del condottiere Gerardo Martinengo, dando inizio alla dinastia dei Martinengo Colleoni che per secoli avrebbero posseduto molti castelli e beni già a lui appartenuti.

In quello stesso anno a Malpaga venne scoperta una congiura orditagli contro dal duca di Milano Galeazzo Maria Sforza ed i congiurati furono uccisi, squartati ed esposti sulle strade.

Vista la sua fama, alcuni potenti vollero che fosse annoverato fra i membri della loro famiglia: nel 1467 Renato d'Angiò lo ascrisse alla Casa d'Angiò (in latino Andegavia) e nel 1473 Carlo il Temerario duca di Borgogna alla casa di Borgogna; entrambi avevano lo stemma dei gigli in campo azzurro ed il Colleoni lo aggiunse al proprio.

Nel 1474 ricevette a Malpaga re Cristiano di Danimarca, in viaggio verso Roma, accogliendolo con grandi feste. Nell'agosto si ammalò, ma si riprese, facendo voto di recarsi a Loreto per ringraziare la Vergine, cosa che fece tra gennaio e febbraio del 1475.

Per quanto la sua tempra fosse assai forte non poteva vincere la morte e ne fu consapevole. La sua salute andò peggiorando e venerdì 27 ottobre di quello stesso 1475 chiamò presso di sé il notaio Antonio Tiraboschi con due colleghi, Doratino Beroa ed Antonio Agazzi, e fece testamento. La tradizione dice che fece entrare nella sua stanza i familiari, i collaboratori ed il rappresentante



della Repubblica di Venezia, al quale avrebbe detto: "Dite a Venezia che non conceda più a nessuno tanto potere e fiducia, come concesse a me per vent'anni."

Egli infatti, oltre ad essere capitano generale, aveva anche una sorta di Stato proprio, dotato di ampie autonomie, all'interno della Repubblica veneta della quale i suoi domini facevano parte.

Negli ultimi giorni di ottobre e nei primi di novembre fu tutto un susseguirsi di notizie e di ipotesi sul suo stato di salute e varie volte si disse che fosse già spirato, mentre era ancora in vita. Il 28 ottobre un informatore anonimo degli Sforza, YV, scrisse al Duca di Milano che aveva fatto testamento.

Il 30 ottobre il Colleoni perse conoscenza, ma si riprese. Il giorno seguente richiamò i notai e fece un codicillo, cioè un'aggiunta e modifica al testamento.

Alle 3 di notte del 3 novembre 1475 spirò nella sua camera da letto nella rocca di Malpaga. La notte seguente, su di un carro coperto da un drappo nero, trainato da due cavalli neri, fu portato a Bergamo e deposto nella basilica di Santa Maria Maggiore. Qui la cassa rimase fino a quando venne terminato il suo sepolcro nel quale fu traslato con imponenti esequie nel gennaio 1476.

Ottemperando alle sue volontà, la Serenissima gli fece erigere il bellissimo monumento, opera di Andrea Verrocchio, il maestro di Leonardo da Vinci, e di Andrea Leopardi, che si può ammirare in Campo dei Santi Giovanni e Paolo a Venezia. Questa statua, ritenuta il miglior monumento equestre mai realizzato, ebbe grandissima fama e per questo fu più volte riprodotta in scala. Anche se non ripropone le fattezze reali del condottiere, che l'artista non aveva mai veduto, rende bene l'idea del suo carattere e della sua fama.

Col tempo il luogo esatto della sua sepoltura venne dimenticato finché, dopo una diatriba durata 57 anni su dove si trovasse, il suo corpo venne rinvenuto nel sarcofago inferiore del suo monumento funebre nella cappella venerdì 21 novembre 1969.

Portava ancora gli abiti del 1475 e nella tomba vi erano la spada, gli speroni, il bastone di comando ed una piastra con iscrizione.



IL TESTAMENTO ED IL CODICILLO DI BARTOLOMEO COLLEONI

In Christi nomine amen. Illustris et excellens dominus dominus Bartholomeus Colionus de Andegavia nobilis civitatis pergami illustrissime dominationis nostre venetiarum capitaneus generalis necnon Rumani, Martinengi, Gisalbe, Malpage, Cavernagi, Paluschi, Murnici, Urgniani, Colognij ac Soltie dominus...

Così inizia il testamento “nuncupativo”, cioè non olografo, del celebre condottiere Bartolomeo Colleoni, datato 27 ottobre 1475.

Come ogni testamento di personaggi importanti, anche questo è **ampio** e contiene molte disposizioni benefiche.

Dopo l’invocazione a Cristo, come era consuetudine, si specifica che “per grazia del sommo Creatore” il testatore era di buona e sana mente, memoria ed intelletto, ma “modicamente languente di corpo” e che, volendo obbedire a quanto detto nelle sacre scritture dal profeta Isaia: *disponi per la tua casa perché morirai*, esprimeva le sue ultime volontà.

Con esso il Colleoni cassò e revocò ogni altro testamento e codicillo, donazioni per causa di morte ed altro.

Scelse come sua sepoltura la sua cappella appena costruita presso la chiesa di Santa Maria maggiore in Bergamo.

Lasciò eredi, per un terzo ciascuno, Caterina sua figlia legittima e naturale e moglie del nobile condottiere Gaspare fu milite Antonio Martinengo, Isotta sua figlia naturale legittimata e moglie legittima del condottiere Giacomo fu Francesco Martinengo ed i fratelli Alessandro ed Estore, figli del condottiere Gerardo fu nobile Marco Martinengo e di Ursina sua defunta figlia legittima e naturale.

Diede poi alcune altre disposizioni patrimoniali per i suoi eredi, fra le quali anche di portare dalla riviera di Salò l’olio da bruciare nella sua cappella.

Divise fra loro il palazzo della Pallata a Brescia, la possessione di San Zeno sul Naviglio nel Bresciano, i castelli e paesi di Romano, Martinengo, Ghisalba, Palosco, Calcinate, Mornico, Urgnano e Cologno, Malpaga e Cavernago.

Nominò podestà di Malpaga a vita Alessio Agliardi, che in quel momento era in carica, e podestà di Urgnano e Cologno Tomasio Longhi di Como.

Dispose alcune esenzioni per Abbondio Longhi suo segretario. Fece Legati alla Misericordia di Romano, lasciando edifici e botteghe, ed a diverse persone fra cui Giovanni Pietro fu Caviata Colleoni suo armigero; lasciò la possessione di Mornico e quelle di Martinengo, Ghisalba ed Urgnano ad Abbondio Longhi.

Assegnò al Luogo Pio della Pietà il castello di Solza, oltre ai fitti di Calcinate e di Val Camonica.

Stabilì che, in caso di dubbio sulle sue disposizioni, avrebbero deciso Antonio Bonghi, giudice collegiato della città di Bergamo, Abbondio Longhi suo segretario ed Alberto Quarenghi suo siniscalco.

Abbuonò alcuni crediti che aveva verso i suoi cancellieri, segretari e siniscalchi. Nominò fideicommissari degli altri suoi crediti il suo segretario Longhi ed il suo siniscalco Quarenghi.

Dispose Legati in favore di varie persone di Martinengo, del convento della Basella, uno per fare il muro attorno al convento dell'Incoronata fuori Martinengo e stabilì che fosse concluso il convento delle suore di Martinengo. Lasciò ad Alessandro ed Estore il denaro che si trovava nella camera da letto ed altro per finire la sua cappella funeraria.

Diede poi ulteriori disposizioni per il Luogo Pio, anche a beneficio delle figlie dei suoi servitori.

Fece un lascito dei crediti in Val Gandino al convento francescano dell'Osservanza di San Bernardino di Gandino.

Rimise anche debiti a vari fra i quali Lorenzo della Scarparia suo trombettiere e Filippo Colombi,

cui fece un Legato. Ne fece un altro a Vanotto Colombi e ad altre persone, fra le quali le figlie naturali Doratina e Riccadonna, il commendatario monsignor Battista Colleoni protonotario apostolico ed i frati del Galgario.

Portò da 5 a 7 i membri del Consiglio del Luogo Pio e stabilì che fra di essi ve ne dovessero essere uno della famiglia ed agnazione dei Colleoni, uno dei discendenti maschi di Tonolo Colombi e due altri fra cui Alessio fu Bonifacio Agliardi ed i suoi discendenti maschi. Colleoni ed Agliardi fanno ancor'oggi parte del Consiglio del Luogo Pio.

Dispose infine un lascito ad Agostino da Crema suo cameriere.

L'atto fu rogato nel luogo di Malpaga, nella rochetta, nella camera da letto del Colleoni. Furono presenti quali testimoni i dottori in arte e medicina mastro Bartolomeo Albrici e mastro Rodolfo Alessandri di Adrara, il nobile Bartolomeo Bonghi della città di Bergamo, Giacomo fu Tonolo da Albano, il notaio Nicola fu Bonfadino da Villa, Giovanni Marco figlio del fu Agostino da Redona e Guelmino fu Bertramo detto Pupagno Zonca, tutti bergamaschi.

Pochi giorni dopo fece un codicillo con varie disposizioni.

Stabilì un Legato di 100.000 ducati alla Repubblica veneta in segno di benevolenza ed affezione, oltre a ciò di cui era creditore, ed un altro di 10.000 ducati; chiese "devotissimamente" che essa facesse fare una sua immagine su di un cavallo bronzeo e che la facesse porre sulla piazza di San Marco di Venezia a sua perpetua memoria.

Chiese pure alla Repubblica di farsi garante delle sue ultime volontà.



Fece alcune remissioni di debiti al protonotario Battista Colleoni ed al marchese di Mantova, diede disposizioni relative ad affitti dei Canonici di Sant' Alessandro di Bergamo per Cavernago, stabilì che il Luogo Pio dovesse tenere un chierico nella cappella e diede alcune disposizioni per i beni dell'istituzione, fra i quali che non si potesse affittare la casa grande in vicinia di Sant' Agata, cioè l'attuale sede del Luogo Pio.

Diede ulteriori disposizioni patrimoniali, alcune delle quali da osservarsi in caso di guerra ed in caso di controversie, nominando giudice Antonio Bonghi. Dispose pure che ci fosse un cappellano a Malpaga nella chiesa di San Giovanni, fece un Legato e liberò varie persone da debiti, disse di dispensare i vestiti e gli ornamenti d'altare, armature e panneggi, a discrezione dei suoi fideicommissari. Fece un Legato di 100 ducati d'oro agli eredi di Peterzolo Saiguini de Vavassori ed altri a persone diverse.

Dispose che le figlie Doratina e Riccadonna potessero abitare la casa di Martinengo.

Incaricò di finire ed ornare la sua cappella, dispensare biada agli abitanti di Malpaga e fece altri Legati ad altre persone.

Anche il codicillo venne rogato l'ultimo di ottobre, prima del giorno, fra l'ora 9 e la 10 secondo la notazione del tempo, nel castello ovvero rocca di Malpaga nella sua camera da letto. Presenti furono ancora l'Albrici e l'Alessandri, il nobile Bartolomeo fu Superleone Bonghi della città di Bergamo, Alessio fu Bonifacio Agliardi, Vanotto fu Antonio detto Tonolo Colombi della città di Bergamo ed i notai Doratino Beroa e Gelmino di Pupagno Zonca.

Del testamento e del codicillo furono redatte varie copie: una fu posta nelle imbreviature del notaio Antonio Tiraboschi. Da essa poi ne derivarono molte altre, come quella elegantemente miniata, oggi conservata a Brescia, realizzata pochi giorni dopo la morte del condottiere, il 12 novembre 1475. L'importanza del testo fu tale che, unitamente ad atti di fondazione del Luogo Pio della Pietà ed annessi, nel 1603 e 1655 le ultime volontà furono date alle stampe nelle celebri tipografie bergamasche di Comin Ventura e di Marc'Antonio Rossi.



GLI OGGETTI ESPOSTI

In questa mostra vengono esposti alcuni pregevoli oggetti legati al condottiere Bartolomeo Colleoni e conservati presso la sede del Luogo Pio della Pietà di Bergamo, l'istituzione da lui stesso voluta.

Vengono presentate due edizioni dell'Istituzione del Luogo Pio risalenti al 1603 e 1655. Questi volumi comprendono importanti documenti fra cui il privilegio concesso dal Doge (1465), il lascito per le nubende (1466), il testamento ed il codicillo (1475).

La prestigiosa sede del Luogo Pio conserva anche le copie degli oggetti che furono rinvenuti insieme con il corpo nel 1969, che vengono anch'esse esposte.



Il condottiere fu rinvenuto abbigliato come ricorda una lettera di Giovanni Zucchi, informatore sforzesco, che vide come era stato sepolto, *vestito duno zupone de raso carmesino calze de grana una turca de panno dargento, guanti, spata et speroni, et col bastone et bereta capitanesca.*

Naturalmente le parti in stoffa furono ritrovate in parte consunte, ma nel complesso abbastanza ben conservate, mentre gli oggetti di metallo e legno, la spada con impugnatura a croce, lunga 109 cm, che aveva ancora alcuni frammenti di guaina, gli speroni di ferro, il bastone di comando, risultarono in ottime condizioni.

Fu ritrovata anche un'iscrizione su di una lastra di piombo che, tradotta dal latino, recita: *Bartolomeo Colleoni, nobile di Bergamo, d'Angiò per privilegio, comandante generale invitto dell'illustrissimo impero veneziano, visse ottanta e... anni, comandò per 24, morì il 3 novembre 475 dopo il Mille.* Un'abrasione non consentì di leggere l'età precisa.

I pezzi trovati vennero riprodotti dal fabbro Scuri di Bergamo e gli originali furono ricollocati con il corpo del condottiere nella cassa nel sepolcro dove riposa il suo corpo.

Per l'evento della riscoperta delle spoglie venne coniata una medaglia con l'effigie del condottiere sul recto e sul verso la riproduzione dell'epigrafe in piombo.

A questi oggetti in questa mostra si affiancano la riproduzione di una mazza ferrata quattrocentesca, pure conservata al Luogo Pio, nonché una statuetta bronzea del XIX secolo che riproduce in scala il monumento equestre del Colleoni che si trova a Venezia.





COLOGNO AL SERIO E BARTOLOMEO COLLEONI

Il Colleoni ricevette la signoria di Cologno insieme con quella di Urgnano nel 1453 dal duca di Milano Francesco Sforza; gli venne poi confermata dalla Repubblica veneta nel 1454 e con solenne privilegio dal doge Cristoforo Moro nel 1465.

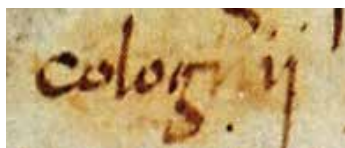
Il condottiere mandava a Cologno un proprio podestà che esercitava la giurisdizione civile e criminale ed aveva sede nella Rocca.

Nel suo testamento il Colleoni si qualificò fra l'altro signore di Cologno e con lo stesso atto ne nominò podestà a vita Tommaso Longhi, fratello del suo segretario Abbondio.

Poco dopo la morte del condottiere, il 2 dicembre del 1475, Cologno tornò sotto il diretto dominio della Repubblica di Venezia, passaggio sancito con Ducale del 17 dicembre 1475, come anche Martinengo, Romano, Urgnano, Calcinata e Palosco.

La Rocca di Cologno fu per secoli un'importante difesa del borgo.

Essa si inserisce nel secondo perimetro fortificato, ancora ben leggibile nel tessuto insediativo, con il suo fossato e le quattro porte, costituite da torri con base in pietra e parti superiori in laterizi, un tempo munite di ponte levatoio, ancora ben conservate: la porta di Antignano o Gnano ad est, verso Brescia, porta Cassadega o Cassatica a sud, porta Moringhella ad ovest, porta Rocca a





nord-ovest, verso Bergamo, che costituisce il principale accesso al centro storico. Il complesso della Rocca si configura come un semicerchio avente il lato rettilineo verso il fossato. Su di esso si impostava la cinta muraria a ridosso della quale sono costruiti gli edifici, con alla base un'alta scarpa in laterizio aggiunta posteriormente nel fossato e la parte sovrastante leggermente arretrata, mentre rimangono a filo del fossato la porta-torre al centro, un tempo dotata di ponte levatoio, e le due torri poste alle estremità, quella a sud-ovest a base rettangolare, quella a nord-est, più alta, di forma poligonale. Il perimetro curvo, rivolto verso il paese, è costituito da un robusto muraglione in laterizi, a forte scarpa, concluso, forse in epoca successiva, da beccatelli ad ampie arcate, protetto anch'esso da fossato ed un tempo munito di tre torri, delle quali due sono parzialmente conservate, mentre quella centrale fu demolita nel secolo XIX. Attraverso il varco rimasto avviene il collegamento con il centro storico. La Rocca fu ancora interessata dalle vicende militari della guerra di Ferrara del 1483 e delle guerre d'Italia del secolo seguente. Con l'affermazione delle armi da fuoco perse importanza strategica ed andò via via assumendo solamente funzioni civili e con il passare del tempo però venne smilitarizzata ed in particolare dal secolo XVIII fu riconvertita ad usi civili. Oggi ospita il Municipio.



Coglia

In collaborazione con:



LUOGO PIO DELLA PIETÀ
ISTITUTO
BARTOLOMEO COLLEONI



Bartolomeo Colleoni

IL FEUDO PERDUTO

Bartolomeo Colleoni e Cologno al Serio

Mostra a cura di: **Gabriele Medolago**
con la collaborazione di: **Nicola Marrone e Andrea D'Amico**

Enti organizzatori: **Pro Loco Cologno al Serio, Comune di Cologno al Serio,**

**Progetto Coglia, Pro Loco Due Castelli Cavernago Malpaga,
Luogo Pio della Pietà Istituto Bartolomeo Colleoni**

Testi dei pannelli e della miniguia: **Gabriele Medolago**

Fotografie: **Gabriele Medolago, Antonella Ruggeri,**

Roberto Palazzini, Alberto Piana

Finito di stampare nel mese di aprile 2018



Con il sostegno di



Info: info@prolococolognoalserio.org

www.coglia.org

Con il sostegno di

